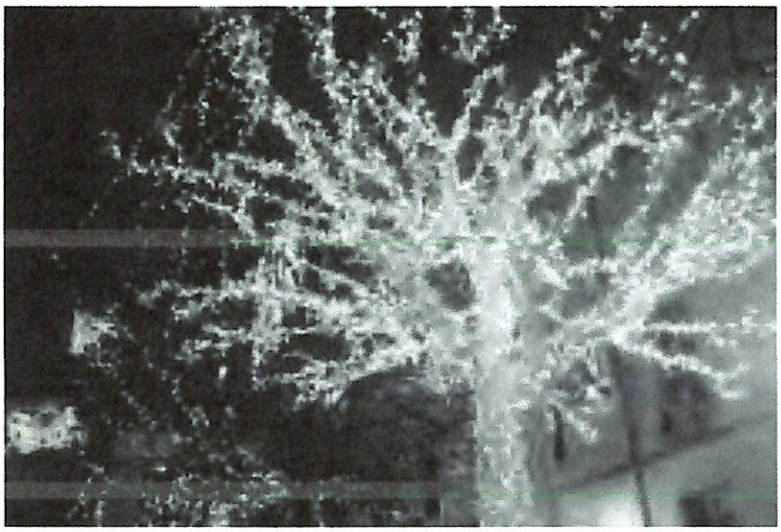
CONFINDUSTRIA
SALERNO

SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 22 APRILE 2022

Il fatto - **"Stiamo lavorando sull'Art director, intuizione del governatore De Luca che sostiene la manifestazione natalizia"**

Dopo quasi vent'anni ci sarà un art director e nuove installazioni luminose



Luci d'Artista

Agli architetti associati Pannoli e Milanese andrà Luci d'Artista

di Erika Noschese

"Stiamo lavorando sull'Art director, ne parleremo appena sarà tutto pronto. Il presidente De Luca aiuta Salerno, in modo assolutamente sostanzioso, con la kermesse da anni ed è stata suggerita da lui la svolta, immaginando un'innovazione del format e credo che i tempi siano maturi. Spero che sia possibile farlo già quest'anno". Lo ha dichiarato il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli in merito alla scelta dell'amministrazione comunale di cercare un art director per dare nuova vita alla kermesse che ha portato Salerno ad essere conosciuta anche a livello nazionale e, talvolta, anche internazionale. In quest'ottica, dopo vent'anni, si cambia. E per l'occasione l'amministrazione Napoli ha deciso di affidare all'ondesign studio architetti associati di D.Pannoli e M.C. Milanese la diciassettesima edizione di Luci d'Artista. L'amministrazione comunale, anche per evitare i disagi che ci sono stati negli anni passati, ha deciso di organizzare in largo anticipo la nuova edizione, pensando ad un art director. L'obiettivo, quest'anno, è offrire una kermesse rivisitata, con nuove installazioni, anche grazie all'importante contributo che da sempre concede la Regione Campania. La Giunta Comunale ha incaricato il Direttore del Settore Mobilità Urbana, Trasporti e Manutenzioni di attivare tutte le procedure necessarie per l'ideazione e/o realizzazione, montaggio e smontaggio di installazioni di opere/figure luminose, nonché la manutenzione delle stesse per tutto il periodo della manifestazione, oltre a quant'altro necessario per lo svolgimento dell'evento "Salerno – Luci d'Artista" Edizione diciassettesima annualità 2022-2023 nonché per la diciottesima e diciannovesima edizione. Il Comune intende ora individuare un professionista a cui affidare l'incarico di ideazione e progettazione di opere/figure luminose per la realizzazione dell'evento "Salerno – Luci d'Artista" Edizione 17^ annualità 2022 – 2023 per una spesa di 132.000,00 euro. L'evento natalizio è stato inserito nel Piano del Programma Biennale degli Acquisti forniture e servizi per l'annualità 2022 e la Regione Campania ha previsto un finanziamento di 2.000.000,00 euro sui fondi Poc 2022. Alla ditta di Torino andranno dunque 164.969,38 euro di cui 130.020,00 euro per prestazioni; 5.200,80 euro per oneri previdenziali e 29.748,58 euro. Dunque, dopo lo stop causa pandemia e dopo l'edizione dello scorso anno che ha fatto registrare non poche problematiche tanto da rischiare di far saltare la manifestazione all'ultimo minuto, il Comune gioca con largo anticipo, avvalendosi anche del pieno sostegno del neo delegato alla Cultura, Ermanno Guerra già a lavoro per provare a cambiare il volto della kermesse natalizia.

> **132mila euro per l'edizione 2022-2023; dalla Regione 2.000.000,00 di euro**

Il fatto - **"Puntiamo ai giovani e ad interventi di agopuntura urbana"**

Inaugurata panchina smart alla Stazione Marittima

Taglio del nastro alla Stazione marittima, per la prima panchina smart di Salerno, concessa in comodato d'uso gratuito dalla Vinto Commerce, una start-up innovativa impegnata nello sviluppo e ricerca di prodotti e servizi tecnologici che sfruttano i principi dell' Internet of Things in chiave eco-sostenibile. "E' il momento di modernizzare il tessuto urbano, perché il futuro delle città va ripensato in chiave ecosostenibile – ha sottolineato Vincenzo Tozzi, amministratore unico della società – Domani si celebra la giornata mondiale del pianeta e, in una fase in cui si parla con forza di transizione ecologica, non si può decidere di seguire altre strade. Ringrazio il presidente del consiglio comunale Dario Loffredo la cui sensibilità ha fatto in modo che questo progetto si realizzasse. E' stato lui il promotore di questa iniziativa". Presente anche il consigliere comunale Fabio Polverino, che ha ricordato come da tempo l'amministrazione comunale sia attiva nel portare avanti progetti nati e sviluppati nel solco dell'ecosostenibilità. E' il caso degli interventi di agopuntura urbana, citati dal sindaco Vincenzo Napoli: "Sono contento di aver conosciuto questa startup giovane, capace di guardare al futuro con le idee chiare. E' quello di cui ha bisogno la nostra città, che ha avviato questo percorso grazie all'agopuntura urbana, una filosofia che permette di rivoluzionare il tessuto con azioni poco invasive ma di grande impatto". La panchina permetterà di fruire di alcuni importanti servizi: ricaricare smartphone e dispositivi elettronici, monopattini e piccoli elettrodomestici, attraverso delle basi di ricarica ad induzione e porte USB, dando la possibilità di accedere alla connettività tramite hotspot in Wi-Fi. Questo contribuirà a migliorare l'accoglienza turistica per crocieristi e diportisti. La parte sottostante la seduta gode di un'illuminazione che potrà anche essere modificata, di volta in volta, per sottolineare, con un particolare colore, una data da ricordare. Sono stati esposti anche altri prodotti realizzati dalla Vinto Commerce, come il prototipo di un innovativo bidone compattatore in grado di inviare notifiche alla società incaricata alla raccolta dei rifiuti, un palo di design a energia solare ed un proiettore oleografico che offrirà un esempio di come innovare, sempre in chiave green, la pubblicità su strada. La società è presente con progetti in vari settori, quali l'illuminotecnica (Vinto Lighting), agroalimentare made-in-Italy (Vinto Grocery), arredo urbano smart (Vinto Urban) e produzione di capi di abbigliamento ed accessori derivanti da fibre vegetali (Vinto Clothing). Il segmento aziendale Vinto Urban è strettamente legato allo sviluppo delle città smart del futuro, contribuendo alla modernizzazione dei tessuti urbanistici in ambito pubblico e privato. L'elemento di congiunzione di tutti i prodotti è la eco-sostenibilità. Vinto Commerce rappresenta un unicum nel panorama campano ed una delle poche realtà, su scala nazionale, che realizza arredi urbani intelligenti rigorosamente made-in-Italy. La società parteciperà anche al premio Best Practices di Confindustria con un prototipo che sarà reso noto nei prossimi giorni.

L'architetto di Ondesign per le nuove Luci d'artista

Incarico da 132mila euro per progettare le installazioni luminose della kermesse

Barbara Cangiano

Era il 2016 quando l'artista torinese Luca Pannoli incantò il pubblico di Luci d'artista con la sua Moonlight, un'opera site specific realizzata sull'arenile di Santa Teresa da una serie di profili metallici a sezione circolare che illuminavano una poesia di Federico Garcia Lorca dedicata alla luna. L'anno precedente aveva colorato via Manzo, via Quaranta e via Diaz con il suo onirico Cyrcus, un labirinto di personaggi sospesi. Ora il suo Ondesign studio, un hub di architettura multidisciplinare fondato nel 1998 a Torino insieme a Maria Cristina Milanese, è stato individuato dal Comune per la creazione delle opere che caratterizzeranno l'edizione 2022-2023 di Luci d'artista. L'affidamento, per un importo di circa 132mila euro, è per l'ideazione e la progettazione delle installazioni luminose. Il budget rientra in un finanziamento regionale che per l'annualità 2022 ha già stanziato 2 milioni di euro per la manifestazione natalizia.

IL PROGETTISTA

«Ci aspetta un tour de force - spiega Pannoli raggiunto telefonicamente - Dopo anni e anni di lavoro sulle installazioni mi fa veramente piacere essere riuscito a vincere la gara. Tra l'altro ho appreso la notizia solo oggi (ieri per chi legge, ndr) e anche se mancano ancora dei passaggi formali, so che sarà necessario spingere sull'acceleratore, perché il frutto del nostro lavoro sarà poi la base di partenza per la gara d'appalto che andrà ad essere bandita per la ditta che poi dovrà materialmente realizzare le opere». L'intervento dello studio torinese sarà dunque quello di immaginare con quante e quali installazioni abbellire la città, scegliendole con cura zona per zona e cercando di stabilire un tema che sia filologicamente in linea con le edizioni precedenti: «Noi sottoporremo all'amministrazione comunale alcune idee, che naturalmente dovranno essere condivise - continua il visual artist - So bene che in passato ci sono state delle tematiche ben precise, legate ad esempio al Natale e alle fiabe. Cercheremo di non stravolgere completamente l'impianto organizzativo, ma di dare il nostro contributo in termini di creatività e con l'esperienza che ci caratterizza». Di idee per il momento ancora non si parla, ma è molto probabile che ci sarà una chiamata alle arti, con il coinvolgimento di architetti e designer capaci di innovare un filone che, in particolare negli ultimi anni, non sembrava appassionare più di tanto salernitani e turisti. Insomma, l'effetto già visto potrebbe non essere un rischio di questa nuova edizione di Luci d'artista. Pannoli e Milanese hanno alle spalle una lunga carriera. Entrambi hanno svolto attività di docenza: presso il Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura e in numerosi centri di formazione post-diploma in Piemonte. Luca Pannoli, all'attività professionale, affianca una sua personale ricerca artistica in cui è sempre presente il rapporto realtà-finzione, segno-messaggio e identità-memoria quali emblemi della contemporaneità. La filosofia di Ondesign consiste in un approccio aperto e fortemente creativo in cui coesistono numerose discipline: dall'architettura al design, dalla grafica alla letteratura, dalla comunicazione alle arti visive.

SINDACO E ASSESSORE

«Per poter garantire un evento importante e di qualità è fondamentale servirsi di professionisti competenti, con una buona esperienza sulle spalle e con la necessaria capacità di innovare - spiega l'assessore comunale alle Attività produttive Alessandro Ferrara - Credo che l'indirizzo che l'amministrazione si è dato per promuovere questa nuova edizione di Luci d'artista sia positivo e sono convinto che ci sono le basi giuste per costruire insieme una manifestazione di alto livello, capace di attrarre sempre più turisti nella nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA – FONTE IL MATTINO VENERDI' 22 APRILE 2022

Il fatto - **"Il nostro nuovo brand rappresenta un tributo alla storia e all'identità che appartiene alle Banche del Gruppo che operano sul territorio"**

Banca Campania Centro va verso il Rebranding

Tommaso Labate

"Talk con il giornalista Tommaso Labate e il direttore generale Iccrea Pastore

Banca Campania Centro, la Banca di Comunità della provincia di Salerno, si rifà il look, in linea con l'identità visiva del Gruppo BCC Iccrea. Il nuovo marchio, insieme al rebranding del Gruppo Giovani Soci Kairòs della Banca, sarà presentato nel corso di un talk online dal titolo "Verso l'Assemblea: un Simbolo per la Comunità – Il rebranding tra storia, innovazione e tradizione", in diretta Facebook/YouTube domani 22 aprile alle ore 18 dalla Sala Soci Silvio Petrone.
L'evento, moderato dal noto giornalista e conduttore tv e radio Tommaso Labate, vedrà la partecipazione del direttore generale di ICCREA Mauro Pastore per un saluto iniziale. A seguire l'intervento Sergio Baia - UO Comunicazione e Media Relations Iccrea Banca per la presentazione del nuovo marchio e una tavola rotonda con referenti della Banca e stakeholder del territorio sul ruolo del credito cooperativo. Interverranno il presidente di Banca Campania Centro Camillo Catarozzo, il direttore generale di Banca Campania Centro Fausto Salvati e il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno Marco Gambardella.
Il talk online vedrà, inoltre, la testimonianza di un giovane socio/a del Gruppo Giovani Soci. Concluderà l'incontro, la cerimonia di premiazione dei soci con un'appartenenza alla Banca di 50 anni.
"Il nostro nuovo brand rappresenta un tributo alla storia e all'identità che appartiene a tutte le Banche del Gruppo che operano sul territorio e il simbolo dell'evoluzione con cui vogliamo manifestare la nostra vicinanza alle comunità in cui operiamo" spiega il presidente di Banca Campania Centro Camillo Catarozzo - "Con questo evento vogliamo affermare i nostri valori e la nostra visione per il futuro, in un momento particolarmente importante per la vita cooperativa, l'Assemblea dei Soci della Banca, in programma il 3 maggio".

"Con questo evento vogliamo affermare i nostri valori e la nostra visione per il futuro"

Perdite in "Cooper Standard" È corsa alla ricapitalizzazione

la vertenza

La "Cooper Standard" verso la ricapitalizzazione: risorse da nove milioni di euro. L'azienda, nel pomeriggio, ha incontrato i referenti della Rsu per fare il punto della situazione e tracciare un primo bilancio dopo i 4 mesi di un 2022 che ha fatto registrare un trend negativo. Perdite per 4 milioni di euro che hanno spinto il direttore del colosso della plastica, impiegato nella produzione di guarnizioni in plastica per le automobili del gruppo Fca, a convocare il Consiglio d'amministrazione della "Cooper Standard" per i prossimi giorni con la speranza che da qui all'estate si possa invertire la rotta. La crisi, scoppiata nel 2020, e dovuta principalmente alla pandemia legata al Covid-19, accentuata dal conflitto militare tra la Russia e l'Ucraina che rende instabili i mercati, ha reso incerto il programma aziendale relativo al 2022.

Il gruppo, però, continua a riporre fiducia nello stabilimento di via Filigalardi. nonostante sia emerso un dato preoccupante: in una virtuale classifica dei 120 stabilimenti che la multinazionale ha in tutto il mondo, la sede di Battipaglia occupa gli ultimi posti. Il direttore della fabbrica ha ribadito che in un momento critico come questo bisogna fare squadra, ed ha acceso i riflettori su una piaga che sembrerebbe danneggiare fortemente l'azienda: un gruppo di lavoratori che ha una media molto alta di giorni di malattia annui, con particolare riferimento ai micro permessi per malattia di 3 o 4 giorni. Un vero e proprio boom di richieste che ha messo in difficoltà il lavoro ordinario di tutte le maestranze che contribuiscono alla tenuta dello storico stabilimento nel cuore della zona industriale di Battipaglia. Per maggio è previsto un nuovo incontro che, a questo punto, sembrerebbe cruciale per il futuro della Cooper Standard. Si resta in attesa, da tre anni circa, di cominciare a produrre i dettagli per la nuova Alfa Romeo Tonale: una situazione che garantirebbe sicuramente maggiore stabilità all'azienda e ai suoi lavoratori. *(p.v.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nove milioni di euro di nuova liquidità per far fronte ad un rosso che vale quasi la metà Emergenza "malattie" Boom di certificati medici L'impianto ai bassifondi della graduatoria globale

Corsa alla ricapitalizzazione per lo stabilimento "Cooper Standard"

© la Citta di Salerno 2022
Powered by TECNAVIA

L'INCHIESTA

La trappola dei tetti di spesa sanità negata per i disagiati "Saltano esami e trattamenti"

Ogni mese, dopo le prime due settimane, le strutture accreditate esauriscono il budget assegnato dalla Regione
L'allarme del direttore Anci-Sanità Campania, Salvatore: "Qui la vita dura meno e in questo modo si foraggia il privato"

di **Giuseppe Del Bello**

In Campania la vita dura meno: i maschi fino a 78,4 anni e le femmine si fermano a quota 83,3, contro rispettivamente i 79,7 e gli 84,4 registrati dall'Istat in tutta Italia. Nella classifica siamo ultimi, dopo la Valle d'Aosta. Ci si ammala di più. E in tanti, troppi, sono costretti a rinunciare a curarsi. Dati certificati e amari da cui non si sfugge e che sono in peggioramento. Inesorabilmente, anno dopo anno. E non solo a causa della pandemia. Nel viaggio di *Repubblica* emerge chiaramente un'assistenza sempre più simile a una groviera, si tappa una falla se ne scopre un'altra. Con la beffa di annunci trionfalistici, tipo il nuovo Santobono, dispendioso megaprogetto di cui si potrebbe fare a meno, visto che la sanità nostrana è in crisi.

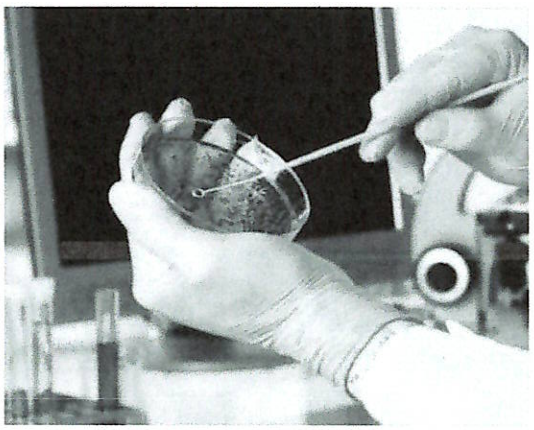
Ma partiamo dalle prestazioni ambulatoriali, un settore della medicina territoriale che racchiude una miriade di voci: analisi del sangue, esami di laboratorio complessi, accertamenti specifici di genetica (fondamentali per scoprire la genesi di alcuni tumori e le potenziali terapie da praticare), esami di alta diagnostica radiologica (Tac, Risonanza, Pet, scintigrafia). C'è chi deve aspettare quattro mesi per sottoporsi a colonscopia, tre per una gastroscopia, fino a cinque per una Rmn. Nel pubblico. Poi se paghi, allora fai tutto in giornata. E a seguire le visite specialistiche, anche queste cartine di tornasole della situazione carente, (in alcuni casi assente).

L'ultima batosta ha un nome singolare, "Tetti di spesa", una definizione che non ha niente a che fare con gli assetti urbanistici, ma che si identifica nelle soglie massime di risorse che la Regione concede ogni anno ai centri privati-accreditati. Di quali strutture si tratta? Di quelle gestite da soggetti privati che, assicurando gratuitamente prestazioni specialistiche ai cittadini, saranno rimborsate dal Sistema sanitario regionale, secondo criteri specifici. Un ruolo irrinunciabile che sopperisce alle carenze del pubblico per oltre il 70 per cento e che risale addirittura alle mutue. Con un meccanismo di rimborso concepito nei primi anni '90 (legge 502 del 92) è che è sempre lo stesso, solo che fino a dicembre funzionava così: ogni struttura (laboratorio, ambulatorio, istituto diagnostico e via dicendo) poteva contare su un fondo assegnato che prevedeva l'erogazione di un determinato numero di prestazioni. Il budget doveva durare 12 mesi, ma storicamente a settembre si è sempre esaurito (i "tetti di spesa") lasciando i pazienti privi di assistenza per i tre mesi successivi. Oggi, pur con gli stessi (obsoleti e insufficienti) parametri di assegnazione, le risorse vengono distribuite (è scritto nel decreto legge regionale 599 di dicembre 2021) non più alle cosiddette macroaree (branche specialistiche) ma alle singole strutture private accreditate, e mese per mese. Significa che ognuna riceve una determinata quota e che quando si sarà esaurita, non potrà più garantire prestazioni in convenzione. E oggi questo accade, non più a settembre-ottobre, ma alla fine dei primi 15 giorni. Osserva Antonio Salvatore, direttore del dipartimento sanità dell'Anci-Campania: «In sostanza non è cambiato nulla, perché le risorse disponibili sono sempre le stesse. Anzi se ne sarebbero avuti solo vantaggi se non fossero errati i criteri utilizzati dalla Regione per l'assegnazione dei budget alle singole strutture assistenziali. Semplicemente perché si basano sulla spesa storica e non tengono conto delle diverse capacità tecnologiche di ogni struttura e della specificità delle prestazioni che ognuna di loro è in grado di esprimere».

Non solo. Il guaio (per i cittadini) è che quando, a metà mese, laboratori e ambulatori registrano il sold-out, si resta ancora una volta a secco di prestazioni: il medico curante prescrive un esame diagnostico ma il paziente che interpella una delle strutture accreditate riceve subito un rifiuto per "tetti di spesa superati". E allora? Si aspetta il mese successivo, con il rischio di ripetuti stop dovuti alle richieste precedenti non soddisfatte. Ed è così che comincia un'altra via crucis alla ricerca di un centro, semmai non qualificato per la prestazione necessaria, dove ci siano ancora disponibilità. Poi, in extremis, rimangono quattro soluzioni, una peggio dell'altra: mettere mano alla tasca (per i fortunati che possono permetterselo), rivolgersi a strutture sanitarie di altre regioni, bypassare ogni ostacolo rivolgendosi a un grande ospedale (intasando, con un percorso scorretto, i pronti soccorso già pesantemente carichi di lavoro). Oppure, ed è la più penalizzante conseguenza per la salute, rinunciare alle cure. Che significa ammalarsi in forma più grave ed aumentare la mortalità. C'è un peccato originale alla base della cronica, e adesso acuta, insufficienza delle prestazioni erogate: il budget non risponde alle esigenze. Ancora Salvatore: «Siamo di fronte a una sottostima sistemica del fabbisogno, valutabile in circa il 40 per cento del numero di prestazioni finanziate dal Sistema sanitario regionale. E sa cosa comporta la sottostima? Che la gente è costretta, nel migliore dei casi, a rimandare la cura e che, in questo modo, si favorisce l'aumento della spesa privata delle prestazioni. In parole povere, la storia è sempre la stessa, ma conviene ripeterla: il cittadino che ha bisogno di una visita o di un esame diagnostico urgente deve pagare, foraggiando il privato». Ciliegina sulla torta, il Covid. Con i suoi effetti, anche a lungo termine, ha fatto lievitare enormemente la domanda di accertamenti di varia natura, dalla Tac alla risonanza e fino agli accertamenti cardiologici e alle analisi del sangue.

I trattamenti erogati non bastano: il budget è sottostimato e non risponde al fabbisogno

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta

Federlab a De Luca: "Editti, minacce, siparietti"

«Stavolta lei ha passato il segno». Federlab, presieduta da Gennaro Lamberti, si rivolge al governatore che in diretta Fb aveva minacciato gli imprenditori della sanità privata di «mandare i carabinieri: c'è qualche laboratorio accreditato che ha superato il tetto il 10 del mese». E Lamberti: «Sarebbe ora che lei si rendesse conto, una volta e per tutte, che non è con le "omelie del venerdì" che si risolvono i problemi».

La Regione intanto ha convocato per martedì, le associazioni della specialistica ambulatoriale. L'annuncio è arrivato durante l'assemblea congiunta. «Non vediamo l'ora di andare a vedere cosa vorranno riferirci», ha commentato Lamberti. Il tema è la nuova delibera per la determinazione definitiva dei tetti di spesa 2022 che dovrà essere adottata entro il prossimo 30 aprile.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"
Gara [2/L/2022 - A0U09.1911L]
AVVISO DI GARA
L'Università degli Studi di Napoli Federico II indice una procedura di gara aperta ai sensi dell'art. 60 del d.lgs. 50/2016, per **Appalto integrato per la progettazione esecutiva, coordinatore per la sicurezza in progettazione nonché esecuzione dei lavori di ristrutturazione ed adeguamento del corpo aula 9f del complesso di Cappella Cangiani**". [Gara 2/L/2022 - A0U09.1911L], da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 co. 6 del d.lgs. 50/2016, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, e secondo i criteri di valutazione stabiliti nel documento denominato "*Indicazioni del responsabile del procedimento*", con un importo a base d'asta di € 1.290.000,00 per lavori e forniture soggetti a ribasso, oltre € 22.572,59 per oneri della sicurezza (non soggetti a ribasso), oltre € 5.000,00 per oneri di discarica (non soggetti a ribasso), il tutto oltre IVA.
La Gara si svolgerà in modalità ASP sul sito www.acquistinretepa.it
Bando su internet: www.unina.it – sezione Bandi di gara e contratti.
Scadenza: 28/04/2022, ore 12:00.
Napoli, **06/04/2022**
F.to Il Dirigente della Ripartizione Attività Contrattuale
Dott.ssa Rossella Malo

«L'immagine di quell'uomo che dimora ai piedi del Crocifisso che sembra vegliarlo mi ha colpito come una sciabolata». L'assessore del Comune alle Politiche Sociali, Luca Trapanese ha ancora negli occhi la foto pubblicata da *Repubblica* del senzatetto nella Galleria Principe. Avvolto nelle coperte l'uomo dorme ai piedi del Crocifisso della chiesa monumentale di Santa Maria di Costantinopoli, proprio sotto il porticato. «Rappresenta la disperazione - aggiunge - oltre che la solitudine nella fragilità estrema a cui, come istituzioni, abbiamo il dovere di dare una risposta».

Assessore quell'uomo sotto il Crocifisso come gli oltre duemila senzatetto a Napoli chiedono un impegno quotidiano e forte. Cosa sta facendo il Comune per affrontare l'emergenza povertà?

«Prima di tutto è in campo un progetto per destinare oltre 300 mq che si trovano nei pressi della stazione Garibaldi, in via Aquila, ai

IMPRESE E TERRITORI Il Sole 24 Ore 22 APRILE 2022

BIENNIO 2022-2024

Confindustria, Bonomi presenta la squadra Tre nuovi vice presidenti

Cl.T.

Il consiglio generale di Confindustria, su proposta del presidente Carlo Bonomi, ha confermato la squadra di presidenza per il biennio 2022-2024, approvando a larghissima maggioranza, con soli cinque voti contrari su 176 aventi diritto, la designazione di tre nuovi vicepresidenti, che l'Assemblea dei delegati eleggerà formalmente il prossimo 27 maggio.

Si tratta dei vicepresidenti designati: Katia Da Ros, con delega ad Ambiente, Sostenibilità e Cultura; Pasquale Lorusso, con delega all'Economia del Mare; Agostino Santoni, con delega al Digitale.

La vice presidente designata Katia Da Ros, amministratrice delegata nell'impresa di famiglia, la Irinox di Corbanese di Tarzo (Tv), leader di mercato nella produzione di abbattitori rapidi di temperatura e di sistemi di conservazione di alta qualità per il settore professionale e domestico e di quadri elettrici in acciaio inox, prende il posto di un'altra veneta, Maria Cristina Piovesana, presidente e amministratrice delegata di Alf Group, attivo nella produzione di mobili.

Si è invece giocato al Sud l'avvicendamento sui temi dell'Economia del Mare che il calabrese Natale Mazzuca, amministratore e direttore tecnico della Ma.Co Srl, società di famiglia che si occupa di edilizia, passa al lucano Pasquale Lorusso, presidente della Bawer di Matera che realizza prodotti in acciaio, ad alta tecnologia e di innovazione, per automotive, medicale e allestimenti museali. Sul digitale l'ex amministratore delegato di Tim, Luigi Gubitosi, lascia la delega al vicepresidente di Cisco per il Sud Europa, Agostino Santoni, dallo scorso ottobre presidente di Confindustria Digitale.

Della squadra di presidenza fanno già parte anche i vicepresidenti elettivi Barbara Beltrame, con delega all'internazionalizzazione; Giovanni Brugnoli, con delega al Capitale umano; Francesco De Santis, con delega alla Ricerca e Sviluppo; Maurizio Marchesini, con delega alle Filiere e alle Medie Imprese; Alberto Marenghi, con delega all'Organizzazione, allo Sviluppo e al Marketing Associativo; Emanuele Orsini, con delega al Credito, alla Finanza e al Fisco; Maurizio Stirpe, con delega al Lavoro e alle Relazioni Industriali. Oltre ai vicepresidenti di diritto: Giovanni Baroni, presidente della Piccola Industria; Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani Imprenditori; Vito Grassi, presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le politiche di coesione territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da qui la proposta avanzata al governo italiano da Ucimu, assieme ad altre associazioni industriali (Assofermet, Anima e Anfia) di un incontro per valutare «possibili azioni di mitigazione degli effetti derivanti dal conflitto in corso». Tra queste, l'apertura di un tavolo di lavoro con i ministeri dello Sviluppo economico e degli Esteri per individuare nuovi canali di approvvigionamento delle materie prime, oltre alla definizione di misure per calmierare i costi dell'energia per cittadini e imprese. Inoltre, Ucimu ha proposto la sospensione temporanea dei dazi all'import di acciaio che l'Unione europea aveva introdotto nel 2018, fissando quote contingentate di ingresso di materiale e imponendo per le quote eccedenti dazi fino al 25%.

La guerra tra Russia e Ucraina, e le conseguenti sanzioni contro Mosca adottate dall'Unione europea, hanno inoltre un impatto significativo sull'export di macchinari made in Italy: «Nell'ultimo pacchetto di misure varato da Bruxelles sono stati inseriti molti codici doganali sulle macchine utensili, che creano barriere insormontabili per le nostre aziende – spiega la presidente Ucimu – con problemi anche in termini di assistenza tecnica e ricambio. Tutto questo probabilmente aprirà la strada del mercato russo ai competitor turchi e cinesi». L'esposizione del comparto sulla Russia è fortunatamente contenuta (il 3,5% dell'export totale), ma avrà comunque un suo impatto.

«Il nostro vantaggio è che esportiamo in tutto il mondo e questo ci consente di compensare almeno in parte le perdite nelle aree di crisi, in questo caso la Russia – dice ancora Barbara Colombo –. Tuttavia, credo che in futuro le nostre aziende dovranno fare una revisione dei mercati di riferimento, tornando a investire su realtà industriali più vicine a noi. Non possiamo più permetterci di dipendere da Paesi politicamente ed economicamente instabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE E TERRITORI Il Sole 24 Ore 22 APRILE 2022

Macchine utensili, primo calo di ordini dopo un anno record

Nel primo trimestre rallenta il mercato interno (-15,9%), ma cresce l'estero (+5,3%)

Colombo (Ucimu): «Dato positivo in termini assoluti La domanda resta forte»

Giovanna Mancini

Nonostante il segno meno, il dato degli ordini di macchine utensili nel primo trimestre di quest'anno (-3% rispetto allo stesso periodo 2021) non va interpretato dal settore come un dato negativo o come il primo segnale di un rallentamento della domanda.

«Il lavoro non manca e anzi, l'indice degli ordinativi dall'estero tra gennaio e marzo è persino aumentato, del 5,3%, soprattutto da Stati Uniti ed Europa», dice Barbara Colombo, presidente di Ucimu. Il calo va infatti confrontato con un primo trimestre del 2021 che aveva segnato una crescita record, in particolare sul mercato domestico. Ed è proprio la domanda interna ad aver rallentato tra gennaio e marzo 2022 (-15,9%), attestandosi tuttavia su livelli assoluti dell'indice ancora molto elevati (164,4, calcolato su una base 100 nel 2015). La ragione va ricercata appunto nel confronto con l'impennata dello scorso anno, ma anche nel fatto che molti clienti hanno anticipato le decisioni di acquisto nell'ultimo trimestre 2021, in modo da poter usufruire degli incentivi fiscali legati a Industria 4.0, le cui aliquote per il 2021 erano superiori a quelle previste per il 2022.

Detto ciò, non mancano le preoccupazioni per i prossimi mesi. Il settore, che esporta il 55% del fatturato, nel 2021 ha raggiunto una produzione (compresi i servizi connessi al settore) di quasi 10 miliardi di euro, in recupero sui livelli pre-Covid, con ordini aumentati del 70,1% su base annua. «La domanda è ancora forte, ma ci sono anche incertezze legate alla guerra in Ucraina e ai suoi effetti sul clima di fiducia, con la possibilità che si inneschi un raffreddamento della propensione a investire», spiega la presidente Ucimu.

I problemi di approvvigionamento delle materie prime, aggravati dal conflitto, creano danni all'attività produttiva delle imprese, costrette ad allungare i tempi di consegna dei macchinari dai tradizionali 6-8 mesi agli attuali 9-12 mesi. Oltre a una perdita di competitività soprattutto sui mercati esteri, l'allungamento anche una perdita dei margini di guadagno per le aziende, visto lo scarto elevato tra i prezzi stabiliti in fase di ordine e i costi effettivi di produzione, dovuto alla forte volatilità dei prezzi dei materiali e dei semilavorati. Le tensioni principali sono su elementi come nichel, acciaio e ghisa, oltre che sulle componenti elettroniche.

IMPRESE E TERRITORI Il Sole 24 Ore 22 APRILE 2022

Turismo

Federalberghi, 25 aprile ponte da 4,3 miliardi

Enrico Netti

Per il prossimo ponte del 25 aprime si metteranno in viaggio 9 milioni di italiani generando un giro d'affari di oltre 4,3 miliardi. È quanto emerge da una indagine Federalberghi-Acs Marketing. Solo l'8,3% dei viaggiatori andrà all'estero scegliendo le capitali europee, crociere e le grandi capitali extra europee. Chi resterà in Italia visiterà città d'arte (31%), località marine (22,6%), montane (20%) per finire con terme e laghi. La loro spesa media pro capite tutto compreso sarà di 466 euro. Saranno circa 300mila gli italiani che sceglieranno di alloggiare in un agriturismo nei giorni del ponte secondo le stime di Coldiretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO Il Sole 24 Ore 22 APRILE 2022

Perché un'azienda su tre rinuncia ad assumere

Imprese disposte ad alzare gli stipendi ma solo di fronte a competenze specifiche

Cristina Casadei

Ci sono i canditati che non hanno le competenze che le aziende cercano. E poi ci sono quelli che non sono disponibili a turni, trasferte e trasferimenti. È per l'incrocio di questi due fattori che nel 2021 il 34% delle ricerche di lavoro si è chiuso senza alcuna assunzione. Randstad research ha sondato 2.850 datori di lavoro, agenzie e candidati, arrivando a concludere che le imprese sono alla ricerca di "lavoratori ibridi". Che cosa significhi lo spiega Daniele Fano, coordinatore del comitato scientifico di Randstad Research: «Analizzando i diversi scogli che caratterizzano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, l'indagine evidenzia l'importanza del lavoro "ibrido", per garantire il matching delle giuste competenze richieste dal mercato - dice -. Ibrido non vuol dire "un po' di tutto", tantomeno solo capacità relazionali a scapito di quelle tecnico-scientifiche, ma una nuova combinazione di competenze aggiuntive, in ambiti di conoscenza, di dimestichezza con le nuove tecnologie, di abilità, di consapevolezza e di maturità sociale e relazionale».

Date le difficoltà c'è una certa disponibilità delle aziende anche ad alzare gli stipendi a lavoratori con esperienza ingegneristica e informatica o a quelli con capacità relazionali e di negoziazione. «Emerge una limitata propensione dei datori di lavoro ad attrarre le risorse umane premiando con retribuzioni più alte - prosegue Fano -: questo succede in modo non univoco, soprattutto per attrarre competenze tecnologiche e capacità relazionali e di negoziazione, ma non per le qualifiche con attività manuali». Per i lavoratori la retribuzione non appare più come un fattore determinante nell'accettare o meno una proposta di lavoro. Stando a quanto dicono i candidati, solo una ricerca su cinque è fallita per il mancato incontro sul piano del salario. Il 45%, quindi quasi un candidato su due, non ha incontrato un'azienda alla ricerca delle proprie competenze e il 30% non ha trovato un adeguato percorso professionale o di crescita.

Guardando le risposte delle aziende, nel 68% dei casi cercano un lavoratore per inserimento permanente o formativo. Per assumere un lavoratore mediamente esaminano 35 curriculum e invitano ad un colloquio 10 persone. Dalle agenzie per il lavoro dicono invece che per giungere all'assunzione le agenzie valutano più di 2 volte e mezzo il numero di curricula delle aziende e intervistano, in media, 4 candidati in più a colloquio. La maggiore difficoltà è data dal tipo delle posizioni proposte, spesso a tempo determinato e su profili che le imprese non riescono a

reclutare autonomamente. Le grandi aziende sono avvantaggiate e hanno un maggiore tasso di evasione delle ricerche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO Il Sole 24 Ore 22 APRILE 2022

La cassa ordinaria torna a crescere sotto la spinta di guerra e caro energia

I dati Inps di marzo. Autorizzate oltre 22 milioni di ore di Cigo che cresce quasi del 21% rispetto a febbraio: in sofferenza industrie tessili, abbigliamento e calzature. Pesa la scarsità di materie prime. Riparte anche la Cig straordinaria (+0,8%)

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

La guerra tra Russia e Ucraina, con i rincari del prezzo dei beni energetici e le difficoltà di reperimento di materie prime e componenti inizia a vedersi anche sul fronte della richiesta di cassa integrazione da parte delle imprese. A marzo, dopo mesi di cali continui, sono tornate a salire le ore di Cig ordinaria (termometro delle difficoltà congiunturali legate alla scarsità di materie prime), che sono cresciute del 20,9% rispetto al mese di febbraio (si è passati da 18,4 milioni di ore di febbraio a 22,3 milioni di marzo). In ripresa anche la Cig straordinaria (più legata a difficoltà strutturali): le 24,6 milioni di ore di Cigs richieste dalle aziende - di cui 9,9 milioni di solidarietà-, equivalgono a un incremento dello 0,8% su febbraio, mentre rispetto a marzo 2021 l'aumento è del 40,5%, concentrato soprattutto nelle seconda parte del 2021, a causa del rallentamento del rimbalzo economico.

Il dato di marzo sulla Cig, diffuso ieri dall'Inps, è il secondo indicatore "negativo" sul mercato del lavoro nel giro di una settimana, dopo il previsionale Excelsior di Unioncamere-Anpal che ha evidenziato, ad aprile, una riduzione del -8,5% delle assunzioni previste dal settore manifatturiero rispetto a marzo (-6mila) e del -5,9% se confrontate con un anno fa (-4mila).

I settori industriali costretti a ridurre o sospendere la produzione e, quindi, a chiedere la cassa integrazione ordinaria, sono stati principalmente industrie tessili e abbigliamento (con 88mila ore), pelli cuoio e calzature (con 81mila ore) e attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (con 38 mila ore). Questi tre settori assorbono il 63% delle autorizzazioni di Cigo del mese di marzo. Se rispetto a febbraio 2022 l'Inps registra un incremento congiunturale del 20,9% di ore di Cigo, nel confronto con marzo 2021, fortemente influenzato dall'emergenza Covid, c'è un calo del 92,11%. L'aggravarsi dello scenario macroeconomico, a causa della guerra in Ucraina, innestato su una situazione già in rallentamento, si vede anche nei dati cumulati dei primi tre mesi dell'anno. La Cigs, gennaio-marzo, ha superato i 65 milioni di ore richieste dalle imprese, con una crescita del 21,89% rispetto allo stesso periodo 2021. Significativi gli incrementi per l'industria (+7,30%), ma soprattutto per l'edilizia (+42,63%).

Nel complesso a marzo 2022 sono state autorizzate in totale 56 milioni di ore di Cig, con un calo del 12,4% su febbraio e una diminuzione del 91,3% sullo stesso mese del 2021. Con 2 milioni di ore di cassa integrazione in deroga, c'è una flessione sia su febbraio 2022 (-47,6%) che su marzo 2021 (-98,3%). L'83% delle autorizzazioni riguarda tre settori: commercio (1 milione di ore), alberghi e ristoranti (428mila ore), seguiti da attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (185mila ore). Nei fondi di solidarietà le ore autorizzate ammontano a 7,3 milioni, con un calo sia sul mese precedente (-58,4%) che su marzo 2021 (-96,8%). I settori con più ore di Fis autorizzate sono: alberghi e ristoranti (2,6 milioni), attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (986mila), sanità e assistenza sociale (796mila) e commercio (513mila).

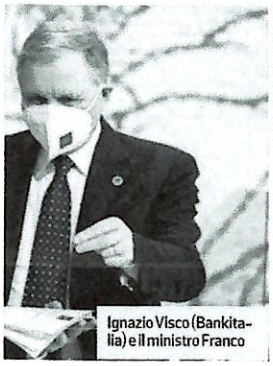
Con la causale "emergenza Covid" a marzo sono state autorizzate 8,1 milioni di ore (-62,8% su febbraio), mentre dal 1° aprile 2020 in totale la Cig emergenziale ha totalizzato 6,6 miliardi di ore, di cui 2,7 miliardi di Cigo, 2,4 miliardi per il Fis e 1,4 miliardi di Cigd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RICADUTE DEL CONFLITTO

Piano Ue per ridurre i consumi la ricetta dall'auto ai termosifoni

Un vademecum per aiutare i cittadini a risparmiare energia e ridurre la dipendenza da Mosca. Lo ha diffuso l'Agenzia Internazionale dell'energia. Si parte con il riscaldamento: abbassare il termostato di solo un grado significherebbe -7% di consumi e -70 euro annui in bolletta. Alzare l'aria condizionata di un grado riduce i consumi del 10%, con risparmi di 20 euro l'anno. Riportare la caldaia alle impostazioni di base consente di risparmiare fino all'8% in elettricità. E ancora: un quarto del carburante è consumato nei trasferimenti casa-lavoro e dunque incoraggiando il telelavoro si riducono i consumi di 35 euro al mese. Ridurre la velocità alla guida di 10 chilometri orari taglia i costi per la benzina di 60 euro l'anno. «Stiamo lavorando a un Piano di Risparmio Energetico europeo nell'ambito di 'Re Power Eu' per garantire un'azione coordinata ed efficiente» ha detto la direttrice generale energia della Commissione, Ditte Juul Jorgensen.



Ignazio Visco (Bankitalia) e il ministro Franco

IL DOSSIER

Intesa in Congo per 4,5 miliardi di nuovo metano poi c'è l'Angola

Energia l'Italia bloccata

Ma fotovoltaico ed eolico restano al palo per la burocrazia

LUCA MONTICELLI

Un anno e mezzo può bastare per liberare l'Italia dalla dipendenza dalla Russia sul fronte dell'energia. Così il ministro della Transizione energetica, Roberto Cingolani, nell'intervista pubblicata ieri dal nostro giornale, ha annunciato l'accelerazione impressa dal governo. Uno scenario credibile? Quali le difficoltà nel realizzarlo, nel Paese in cui produrre energia è così difficile per i problemi burocratici e le resistenze ideologiche?

L'Italia continua la caccia per diversificare le fonti energetiche di approvvigionamento. Dopo l'intesa con l'Algeria, ieri è stato firmato l'accordo con la Repubblica del Congo che garantirà, a partire dal 2023, quattro miliardi e mezzo di gas liquefatto. Le missioni proseguiranno nei prossimi giorni in Angola e in Mozambico. L'Italia deve accelerare perché potrebbe dover sostituire 29 miliardi di metri cubi di gas russo che ogni anno passano nei tubi del Tarvisio. Dovrà farlo, se a breve arriverà l'embargo al metano di Putin o se (scenario decisamente più improbabile) sarà lo Zar a chiudere i rubinetti. La strategia preferita dal premier Mario Draghi resta quella di convincere l'Europa a imporre un tetto al prezzo del gas, decisione che verrà esaminata al Consiglio europeo di maggio. Allo stesso tempo l'esecutivo spinge anche sulle rinnovabili, nonostante le semplificazioni, però, eolico e fotovoltaico sono bloccati dalla burocrazia. Sullo sfondo resta il rischio razionamento, con il limite ai condizionatori a 25 gradi, misura approvata ieri con il via libera al decreto bollette. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questa è la strada da seguire, ha aggiunto il ministro.

Le stime del Fmi hanno ridotto il Pil italiano a 2,3% quest'anno e 1,7% nel 2023, serve invece «avere tassi di crescita più elevati di quelli degli ultimi 20-25 anni». In questo senso sono fondamentali, ha aggiunto il governatore Visco, gli aiuti e il «forte supporto avuto dalla Ue» che «va utilizzato per far crescere di più la nostra economia».

Nel portafoglio di Banca d'Italia ci sono quote pari al 25-30% del debito pubblico italiano e questa percentuale non può crescere, ha spiegato il governatore, anzi nei prossimi anni ci sarà un percorso di riduzione. Una linea che anche la Fed ha annunciato nel suo meeting di marzo che intende seguire e che delineerà nelle riunioni di maggio. Snodo importante poiché, il numero uno della Federal Reserve, Jerome Powell, ha detto che sul tavolo c'è il rialzo dei tassi di mezzo punto percentuale, 0,25% in più di quanto era stato preventivato in dicembre. Fra l'altro – e in linea con le stime del Fmi – Powell ha sottolineato che il dato dell'inflazione Usa in marzo potrebbe non «essere il picco, non ci contiamo».

La Fed ha già avviato la politica di rialzo dei tassi che presto potrebbe essere adottata anche dalla Bce. L'inflazione in Italia e Europa, ha suggerito il governatore di Bankitalia, è diversa da quella americana e ha nel comparto energetico il suo motore. Perché, pur valendo la Russia appena il 2% del commercio mondiale, immette sui mercati materie prime impattando direttamente sul costo della vita nel Vecchio Continente. Forse anche per questo Janet Yellen ha detto ieri che sarebbe controproducente un totale embargo europeo sull'energia russa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Yellen: un totale embargo sul gas con la Russia sarebbe controproducente

L'INTERVISTA A CINGOLANI SU LA STAMPA

«Secondo me a breve dovremmo interrompere, per una questione anche etica, la fornitura di gas dalla Russia». Lo ha detto in un'intervista ad Alan Friedman apparsa ieri sulla "Stampa" il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani spiegando che «entro il secondo semestre dell'anno prossimo potremo cominciare veramente ad avere una quasi totale indipendenza». Sulla liberalizzazione del fotovoltaico e delle rinnovabili però c'è un rischio: che la lentezza della burocrazia renda inutile lo sforzo del governo.

IL VENTO

Via al mega-parco ma il 40% dei progetti è rimasto fermo

Catturare il vento in mezzo al mare, soprattutto nel Mezzogiorno, per trasformarlo in una fonte energetica. L'Italia potrebbe sfruttare le potenzialità immense dell'eolico galleggiante, tuttavia vincoli e divieti stanno rallentando la corsa di questa tecnologia. Ieri è stato inaugurato a Taranto il primo parco eolico marino del Mediterraneo. Si tratta di Beleolico, nome dell'impianto che Renexia, società del Gruppo Toto, ha realizzato al largo del molo tarantino. L'impianto da dieci pale assicurerà una produzione di oltre 58 mila megawatt, pari al fabbisogno annuo di 60 mila persone. Questo impianto arriva però dopo 14 anni di ritardi e ostracismi istituzionali. Come dice Legambiente si tratta di «un caso emblematico della via crucis autorizzativa italiana». Nel 2008 il progetto aveva avuto la contrarietà degli enti locali e il parere negativo della Sovrintendenza. Ma rappresenta solo la punta dell'iceberg perché, secondo una stima di Staffetta Quotidiana, il 40% dei progetti sono fermi. Sempre Renexia ha in programma di costruire, a 40 chilometri dalle isole Egadi, un altro parco eolico in grado di abbassare le bollette dei siciliani, che però ha già ricevuto il parere contrario della regione Sicilia. L.MON.

RIGASSIFICATORI

Il gas liquefatto c'è ma i Comuni litigano sui nuovi impianti

Il presidente americano Joe Biden ha annunciato che quest'anno arriveranno in Europa 15 miliardi in più di metri cubi di Gnl per aiutare i Paesi europei alle prese con la dipendenza dal metano russo. Il Gnl è gas naturale liquefatto tramite un processo di raffreddamento che comporta una notevole riduzione del volume. Allo stato liquido può essere facilmente stoccato e trasportato. Una volta arrivato a destinazione, il gas deve essere riconvertito alla forma gassosa. Il problema dell'Italia è che ha solo tre rigassificatori. Uno in provincia di Rovigo e ha una produzione annuale di 8 miliardi di metri cubi di gas. Un altro è nel mar Tirreno tra Livorno e Pisa con una capacità di 3,75 miliardi di metri cubi. Il terzo è in funzione vicino La Spezia e si attesta sui 3,5 miliardi di metri cubi. Due progetti fermi sono a Porto Empedocle e a Gioia Tauro, ormai nel limbo della giustizia amministrativa da quasi vent'anni. Nuovi impianti, a Trieste e Siracusa, sono stati bocciati dai referendum locali. Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha così annunciato che entro il primo semestre del 2023 verrà noleggiata una nave per rigassificare il Gnl (da 5 miliardi di metri cubi). L.MON.

LE TRIVELLE E LA RICERCA

La valanga di ricorsi contro il nuovo piano per estrarre gas

Quando due mesi fa il prezzo dell'energia saliva vertiginosamente e la Russia ammassava i carri armati al confine con l'Ucraina, il governo iniziò a pensare a misure strutturali per mettersi al riparo da altri choc futuri. L'obiettivo è aumentare la produzione nazionale di gas, potenziando la capacità estrattiva. Nel 2021 l'Italia ha consumato 76 miliardi di metri cubi di gas, producendone in casa circa tre miliardi e mezzo. Ma non è sempre stato così, perché nel 2000 si riusciva a creare nei confini italiani quasi 17 miliardi di metri cubi di gas.

Per incrementare le estrazioni occorre far lavorare le trivelle. Si potrebbe cercare altro gas nell'Adriatico, così come nelle aree interne. A febbraio è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il Pitesai, ovvero il Piano della transizione energetica sostenibile delle aree idonee. In questo documento, l'esecutivo fotografa la mappa in cui è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale. Ebbene, sul Piano pendono già i ricorsi di 24 comuni di cinque regioni diverse (Abruzzo, Basilicata, Campania, Sicilia e Piemonte) che chiedono l'annullamento della possibilità di attivare nuove trivellazioni. L.MON.—

IL SOLE

Congelati investimenti per 35 miliardi ora iter più veloce

Con il decreto energia è stato approvato un pacchetto di norme per velocizzare l'iter per l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti delle abitazioni e degli edifici pubblici, tuttavia per dare una svolta alla produzione serve un intervento a favore dei grandi impianti. L'Alleanza per il Fotovoltaico in Italia, che rappresenta i principali operatori dell'energia solare, stima in 40 gigawatt la produzione di energia da fotovoltaico che, allo stato attuale, è ancora in attesa di ricevere l'autorizzazione per la realizzazione degli impianti. Progetti di investimento privato, senza alcun onere per lo Stato, pari a 35 miliardi di euro, già presentati e pronti per la messa a terra, ma che sono ancora bloccati a causa della burocrazia.

Il settore rischia la paralisi: su un totale di 33 gigawatt di progetti presentati dal 2018, pari a circa mille impianti, soltanto il 9% è stato finora autorizzato. La durata dell'iter è in media di 4-5 anni e costituisce il gap competitivo più rilevante che separa l'Italia dal raggiungimento degli obiettivi fissati al 2030: 60 gigawatt di produzione energetica da fonti rinnovabili. Per centrare il target, sarebbero d'aiuto le installazioni sulla superficie agricola abbandonata. L.MON. —

IMPRESE E TERRITORI Il Sole 24 Ore 22 APRILE 2022

L'industria alimentare in accelerata sull'export

Dal 3 al 6 maggio al Cibus di Parma attesi 2mila buyer e oltre 3mila espositori

Vacondio: «La spinta verrà dall'export, sarà la fiera più importante da 20 anni»

Micaela Cappellini

«Chi spera in un aumento dei consumi interni non parla in maniera razionale: l'unica crescita possibile per il settore alimentare italiano nel 2022 è quella che arriverà dall'estero». Ne è convinto Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare al suo ultimo anno di mandato. Ed è per questo che l'associazione degli industriali punta molto su Cibus, la fiera dell'alimentare che si svolgerà a Parma dal 3 al 6 maggio. «Sarà l'edizione più importante degli ultimi vent'anni - l'ha definita ieri Vacondio, durante la presentazione - i mercati esteri sono strategici anche perché riconoscono ai nostri prodotti una marginalità maggiore, mentre in Italia parlare di redditività sembra una colpa. Fino a un mese fa, l'industria alimentare italiana è riuscita ad assorbire gli extra-costi dovuti al rincaro dell'energia e delle materie prime agricole: ora però non è più possibile resistere, o trasferiamo gli aumenti sui prezzi finali oppure molte imprese chiuderanno».

Per la 21esima edizione di Cibus sono attesi a Parma oltre 3mila espositori, 2mila buyer e 70mila visitatori, di cui il 10% dall'estero. «Quest'anno Cibus tornerà ai livelli pre-pandemia per qualità e quantità di espositori - ha detto l'amministratore delegato di Fiere di Parma, Antonio Cellie - faremo un Cibus come è sempre stato, senza aprire agli espositori esteri. I buyer arriveranno invece prevalentemente dai Paesi europei, ma avremo anche una consistente presenza americana e diversi arrivi dall'area Asean e dal Sudamerica».

Il made in Italy alimentare arriva da un 2021 di grandi soddisfazioni, con l'export che ha raggiunto i 52 miliardi di euro. «I primi due mesi del 2022 avevano dato ottimi segnali, con le esportazioni italiane in crescita del 22%, poi è arrivato il conflitto in Ucraina, a cambiare le carte in tavola», ha ricordato Roberto Luongo, direttore dell'Ice, che a Cibus porterà 400 fra buyer e giornalisti provenienti da una cinquantina di Paesi e sponsorizzerà un'area start up do ve saranno presenti una quarantina di imprese. A preoccupare non è la chiusura dei mercati russo e ucraino: due terzi delle vendite italiane del comparto food sono infatti dirette verso l'Europa, e del restante terzo l'80% è destinato al Nordamerica. «Il problema - ha detto Luongo - è piuttosto l'effetto che l'aumento dei prezzi e il rallentamento dell'economia avranno sui consumi».

In esposizione alla fiera di Parma, dal 3 di maggio, ci saranno mille nuovi prodotti che le aziende alimentari sono pronte a immettere sul mercato: i più innovativi saranno concentrati nell'Innovation corner. Quella del 2022 sarà inoltre la prima

edizione di Cibus "carbon neutral". Annunciata anche l'edizione 2023, dal 29 al 30 di marzo - appena prima di Vinitaly - che oltre alla sede di Parma toccherà altre quattro città italiane (Torino, Padova, Napoli e Firenze) con altrettanti microsaloni tematici, dalla pasta ai dolci. La partnership con Tuttofood, la rivale milanese? «Siamo entrati in sala travaglio, solo che il parto si sta allungando un po'» ha detto il presidente di Federalimentare, Vacondio, per raccontare a che punto sono arrivate le trattative tra Cibus - di cui Federalimentare è azionista al 50% - e Tuttofood, e tra Fiere di Parma e Fiera Milano. «Ritengo che questa sia un'operazione che si doveva e si deve fare - ha aggiunto Vacondio - l'unico rammarico è quello di finire il mandato senza riuscire a chiuderla».

A inaugurare l'appuntamento 2022 di Parma saranno il ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, e il sottosegretario agli Affari esteri, Manlio Di Stefano. Anche quest'anno le eccedenze di tutti i prodotti che saranno esposti in fiera verranno recuperati dal Banco Alimentare e saranno distribuiti alle strutture convenzionate sul territorio dell'Emilia Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE E TERRITORI Il Sole 24 Ore 22 APRILE 2022

Imprese lattiero casearie: intese Ue con Kiev utili per gli acquisti di mais

Zanetti: «Sostenere le proposte di Bruxelles sugli accordi con l'Ucraina»

R.I.T.

L'ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea? Sarebbe un'ottima notizia per il comparto agroalimentare: rifornirebbe gli Stati membri di mais, grano e oli animali e vegetali, e allo stesso tempo allargherebbe la platea dei potenziali consumatori di prodotti made in Italy. A sostenerlo è Assolatte, l'associazione che riunisce l'industria casearia italiana: secondo le imprese della trasformazione l'Ucraina ha le carte in regola per diventare un paese strategico per il mercato unico grazie alle sue radici agricole, agli enormi spazi a disposizione, ai terreni fertilissimi e a una densità di popolazione ancora molto bassa.

Un eventuale ingresso di Kiev nella Ue «sarebbe anche un eccezionale segnale di ripresa della voglia di crescere del grande progetto europeo, dopo la brutta cicatrice lasciata dall'uscita del Regno Unito – ha detto il presidente di Assolatte, Paolo Zanetti -. Pensando poi al nostro settore, quello del latte, per dimensioni l'Ucraina sarebbe il sesto produttore europeo, anche se dovrebbe ancora raggiungere gli standard produttivi europei, poiché meno del 40% della sua produzione è destinata a trasformazione industriale e il resto è ancora rivolto all'autoconsumo o alla lavorazione in azienda».

Quanto ai consumi interni, sostiene ancora Assolatte, prima del conflitto si registrava un veloce sviluppo della domanda, coinvolgendo in misura consistente anche prodotti di qualità. Grazie all'accordo di associazione Ue-Ucraina, entrato in vigore alla fine del 2017, è già stato agevolato l'interscambio con i diversi Stati membri. L'interesse per il made in Europe si è visto anche nella domanda di formaggi, per i quali l'accordo ha stabilito l'export a dazio zero: negli ultimi cinque anni le esportazioni casearie verso l'Ucraina erano cresciute del +435%.

Grandi spazi ci sarebbero anche per i formaggi Made in Italy, aumentati in modo vertiginoso, che nel 2021 avevano chiuso con un eccezionale +42,7% in volumi sull'anno precedente, per un totale di quasi 15 milioni di euro. «Crediamo che quanto promesso dalla presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen sia un impegno importante – termina Zanetti – una proposta da ascoltare e da analizzare con attenzione, ma anche con velocità, per dare risposte concrete ad un paese in grande difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Fisco tutti i dati dei Pos nuova stretta sull'evasione

Ora l'Agenzia delle Entrate sarà in grado di incrociare bancomat, carte e scontrini

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Una mossa a tenaglia contro l'evasione fiscale. Non solo chi non accetterà pagamenti tramite bancomat e carte di credito sarà sanzionato. Ma tutti gli incassi giornalieri tramite Pos di negozi, bar, ristoranti e di tutti gli altri esercizi commerciali, saranno trasmessi direttamente all'Agenzia delle Entrate. Il Fisco potrà incrociare i dati con quelli, per esempio, dei registratori di cassa. Se gli scontrini battuti saranno inferiori agli incassi di carte e bancomat potranno scattare le verifiche. La novità è emersa nel decreto sul Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ieri il governo ha approvato per la seconda volta. Il provvedimento, già esaminato la scorsa settimana, è tornato in Consiglio dei ministri per aggiungere un capitolo che nella prima versione non era presente: quello sul reclutamento del personale scolastico. Ma diverse delle misure già esaminate la scorsa settimana sono state limate.

Sul fronte della lotta all'evasione, come si diceva, è stato confermato l'anticipo dal 30 giugno di quest'anno dell'entrata in vigore della doppia sanzione per gli esercenti che rifiutano i pagamenti elettronici. A chi dice di no a bancomat e carte di credito, sarà comminata una multa di 30 euro per operazione, oltre a una maggiorazione dell'operazione ai fini fiscali del 4 per cento.

Anche il pacchetto sul pubblico impiego presentato dal ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta ha subito diverse modifiche. Innanzitutto è slittato l'obbligo di pubblicazione di tutti i bandi di concorso delle amministrazioni centrali dello Stato tramite il portale InPa, il Linkedin della Pubblica amministrazione. Nella bozza esaminata la settimana scorsa era previsto che quest'obbligo scattasse a partire dal prossimo mese di luglio. Nella versione approvata ieri dal consiglio dei ministri, invece, l'obbligo è slittato a novembre di quest'anno, mentre da luglio è stata introdotta una semplice facoltà delle amministrazioni e delle Autorità indipendenti di utilizzare il portale InPa per la pubblicazione dei bandi.

LA MOBILITÀ

Altra novità riguarda la mobilità dei dipendenti pubblici. Anche questa passerà attraverso il portale della Pubblica amministrazione. Ma nella nuova versione il decreto rivede alcuni limiti che erano stati messi per i comandi e i distacchi di dipendenti pubblici presso altre amministrazioni. Una prassi abbastanza diffusa all'interno del pubblico impiego. Nella prima versione del decreto era previsto un tetto del 5 per cento dei posti non assegnati con le procedure di mobilità da destinare ai comandi e ai distacchi. Questa percentuale è stata fatta salire al 25 per cento dei posti rimasti scoperti. Inoltre è stata inserita una clausola salva-staff dei ministri. Il limite non si applica infatti agli uffici di diretta collaborazione.

Paletti sono poi arrivati anche alla norma per l'assunzione diretta da parte delle Regioni per l'assunzione dei consulenti per i progetti della coesione territoriale, l'ormai noto «Concorso Sud». Dopo due bandi con i quali non è stato possibile coprire i posti messi a concorso per mancanza di candidati idonei, il decreto ha introdotto la possibilità di una chiamata diretta. Nella nuova versione il decreto stabilisce un tetto di 80 mila euro allo stipendio che potrà essere riconosciuto ai neo-assunti.

IL BANDO

Per quanto riguarda invece le assunzioni a termine di esperti che i governatori potranno fare per seguire i progetti del Pnrr, viene messo un preciso paletto alle spese che le Regioni potranno sostenere a questo fine. Si dovrà tenere conto delle spese correnti e dei crediti di dubbia esigibilità, i tutto ponderato per un coefficiente che tiene conto della fascia demografica alla quale appartiene la Regione stessa.

Un altro punto riguarda l'impiego dei pensionati pubblici. Viene data la possibilità di siglare dei contratti di consulenza anche con chi si è ritirato dal lavoro (oggi è vietato), ma a patto, spiega l'ultima versione del decreto, che il dipendente abbia lasciato il suo posto da almeno due anni. Nel provvedimento, infine, è entrato un nutrito pacchetto di assunzioni pubbliche. Quaranta nuovi posti sono stati previsti all'Anpal, l'Agenzia nazionale per il lavoro, altre 20 assunzioni a tempo determinato al ministero dell'Interno, undici posti alla Giustizia minorile e tre posizioni dirigenziali, di cui una di prima fascia, alla Presidenza del Consiglio.
Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA – FONTE IL MATTINO VENERDI' 22 APRILE 2022

NORME E TRIBUTI Il Sole 24 Ore 22 APRILE 2022

Revocati i crediti d'imposta R&S non indicati in nota integrativa

Il Fisco contesta il deficit di informazioni anche nella relazione sulla gestione

Una stretta che non trova giustificazione nelle norme di riferimento

Edoardo Belli Contarini

Il bilancio di esercizio, un altro ostacolo per la fruizione del credito di imposta ricerca e sviluppo.

Con la ripresa delle attività di verifica rimaste bloccate per la pandemia, l'amministrazione finanziaria procede al controllo della fruizione del credito di imposta R&S, disciplinato dall'articolo 3 del Dl 145/2013 e relativo Dm di attuazione del 27 maggio 2015, nella versione antecedente alla analoga e più ampia disciplina prevista dall'articolo 1, commi 198 e seguenti, della legge n. 160/2019 e relativo decreto Mise 26 maggio 2020, ma con impatti potenziali anche su quest'ultima misura (trattasi del credito di imposta per R&S, innovazione tecnologica, digital 4.0, economia circolare e design).

Nell'ambito di tali controlli, l'Agenzia recupera il credito di imposta utilizzato in compensazione, contestando non solo il requisito della «novità» che deve necessariamente connotare gli investimenti agevolati, ma anche il deficit di informazioni che l'impresa è tenuta a fornire, in relazione ai costi di ricerca e sviluppo, nell'attivo dello stato patrimoniale, in nota integrativa e nella relazione sulla gestione (articoli 2424, 2426, n.5, 2427, n. 3 e 2428, comma 3, n. 1, del Codice civile come modificati dal Dlgs 139/2015).

In effetti, con riferimento agli esercizi pregressi (2015-2019), molte imprese si sono avvedute in ritardo della possibilità di fruire del credito di imposta R&S, anche a seguito del tardivo stabilizzarsi della prassi amministrativa. Per tale motivo, i contribuenti hanno presentato dichiarazione integrativa – con predisposizione ex post della certificazione della documentazione contabile dei costi e della relazione tecnica – allo scopo di effettuare il recapture degli oneri comunque sostenuti e imputati nei precedenti bilanci ed eleggibili al medesimo credito (come pure consentito dall'Agenzia, si veda la circolare n. 13 del 27 aprile 2017).

È di tutta evidenza però, che l'impresa che si è accorta soltanto a posteriori di avere i requisiti per l'accesso al credito di imposta, pur avendo sostenuto e imputato nei precedenti bilanci i relativi oneri, in quanto effettivi, ammissibili ed inerenti, non ha potuto rendere a suo tempo le dovute informazioni concernenti i costi di sviluppo né nella nota integrativa né nella relazione sulla gestione, come prescritto dagli

articoli 2427 e 2428 del Codice civile (si veda l'Oic 24, nn. 46 e seguenti); da qui il diniego della finanza alla spettanza del contributo per R&S.

È ben vero che la nota integrativa e la relazione sulla gestione rappresentano, rispettivamente, «parte integrante» e un «corredo» del bilancio di esercizio, talchè (anche) la predisposizione postuma del set documentale prescritto dalla normativa speciale potrebbe acuire il sospetto di un indebito utilizzo del credito; tuttavia, qualora sia riscontrabile la buona fede del contribuente, il recupero a tassazione non appare comunque legittimo.

Anzitutto, né l'articolo 3 del Dl 145/2013 né il regolamento di attuazione (Dm 27 maggio 2015) prevedono alcun adempimento da espletarsi, a pena di decadenza, in sede di redazione del bilancio di esercizio, talché, anche in difetto di indicazione dei costi di sviluppo nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione, il beneficio non può essere disconosciuto.

Ciò che trova conferma nella disciplina previgente del credito di imposta R&S e in quella successiva (si vedano, rispettivamente, l'articolo 1, commi 281 e seguenti, della legge 296/2006 e relativo Dm n. 76 del 28 marzo 2008, e l'articolo 1, commi 198 e seguenti, della legge 160/2019 e relativo Dm 26 maggio 2020) dalla cui disamina non è dato di riscontrare alcuna prescrizione normativa in termini di perdita del beneficio nei casi di omessa o incompleta indicazione dei costi di sviluppo negli allegati al bilancio ex articoli 2427 e 2428 del Codice civile.

Del resto, la stessa Agenzia afferma che perfino l'omessa compilazione del quadro RU della dichiarazione, ove indicare il credito spettante, non rappresenta una causa di decadenza dall'agevolazione, invero non prevista espressamente dalla legge, come tale rimediabile con la presentazione di apposita «dichiarazione integrativa a favore» (si veda da ultimo la risposta a interpello dell'Agenzia n. 396/2021). Tale approccio sostanziale risulta in sintonia anche con il carattere "automatico" della agevolazione e con l'assenza dei limiti generali e specifici previsti per l'utilizzo in compensazione dei crediti di imposta R&S.

Va poi aggiunto che quando il legislatore ha voluto inserire ulteriori incombenti documentali, lo ha fatto esplicitamente, come è avvenuto di recente con l'introduzione dell'obbligo di asseverazione della relazione tecnica. Pertanto, in assenza di una norma tributaria specifica, la surrettizia introduzione di un ulteriore adempimento da osservarsi a pena di decadenza in sede di bilancio contrasta con i principi di buona fede, di collaborazione e di semplificazione del procedimento tributario di cui agli articoli 97 della Costituzione, 6 e 10 della legge 212/2000 e 1 della legge 241/1990.

Anche dalla sanatoria contemplata nell'articolo 5 del Dl 146/2021, tuttora in attesa del relativo provvedimento attuativo – dalla quale è esclusa la «mancanza di documentazione idonea a dimostrare il sostenimento delle spese ammissibili al credito di imposta R&S» – sembra evincersi che l'irregolarità contabile di cui

trattasi è riconducibile tra le violazioni di natura formale; in quanto tale, detta irregolarità non inficia la fruizione del beneficio, tenuto conto del regime legale della decadenza, che rappresenta un istituto eccezionale in deroga al principio generale per cui i diritti soggettivi non sono soggetti a limitazioni, di guisa che non è suscettibile di un'estensione analogica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Venerdì 22 Aprile 2022

Conai, 170 milioni di tonnellate di cartoni avviati al riciclo

I 25 anni del consorzio

Il Consorzio nazionale imballaggi compie i suoi primi 25 anni con risultati che hanno posizionato l'Italia ai primi posti in Europa nel settore dell'economia circolare. «Negli ultimi ventiquattro anni il Paese ha avviato a riciclo un totale di oltre 170 milioni di tonnellate di imballaggi — ha affermato il presidente Conai Luca Ruini —. E secondo gli ultimi dati Eurostat disponibili, l'Italia è seconda in assoluto nel riciclo pro-capite degli imballaggi, dietro al Lussemburgo e davanti alla Germania».

Nato nel 1997 con l'emanazione del Decreto Ronchi con obiettivi di recupero e riciclo dei materiali di imballaggio, Conai avviava a riciclo, dopo neanche un anno, «più di 3 milioni e 300.000 tonnellate di rifiuti di imballaggio all'anno: circa il 30% dell'immesso al consumo» ha aggiunto Ruini, che ha sottolineato come oggi, nel pieno della transizione energetica, ci sia una piena consapevolezza delle persona sul tema. L'Unione europea chiede ai suoi Stati di avviare a riciclo il 65% degli imballaggi entro il 2025. L'Italia ha già superato nel complesso il 70%. «Una volta si pensava a "gestire" i rifiuti. Ora diventano una risorsa. Storicamente l'Italia è un Paese povero di materie prime e, ancora di più in questo momento di tensioni geopolitiche, il riciclo dei materiali diventa un tema rilevante».

Diversi sono i benefici ambientali ottenuti nei 24 anni che precedono l'anniversario. Grazie al lavoro di Conai è stata evitata l'apertura di circa 183 nuove discariche di medie dimensioni e «l'emissione in atmosfera di circa 56 milioni di tonnellate di anidride carbonica che equivale alle emissioni di circa 130.000 voli Roma-New York andata e ritorno». Rilevante è anche il risparmio sui materiali: quasi 63 milioni di tonnellate che possono essere visualizzate immaginando il peso di 6.300 Torri Eiffel e quello energetico equivalente a più o meno 200 milioni di persone in un anno.

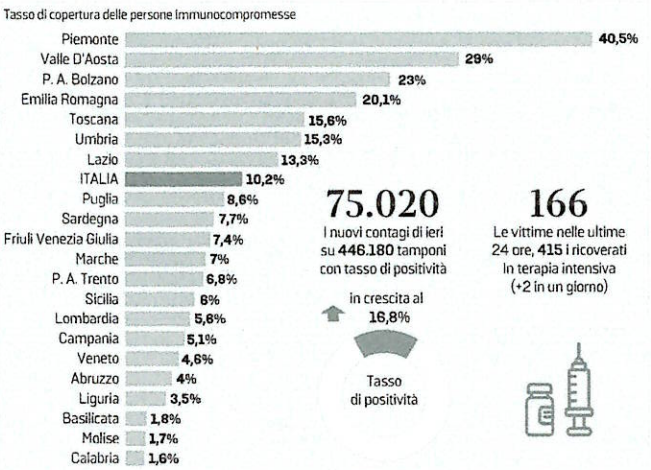
Emily Capozucca

Coperto con il secondo booster soltanto il 10% della platea dei fragili Gimbe: "Togliere l'obbligo al chiuso sarebbe una decisione avventata"

Contagi ancora in salita e quarta dose al palo "Restino le mascherine"

COSÌ LA QUARTA DOSE REGIONE PER REGIONE

Tasso di copertura delle persone immunocompromesse



Fonte: elaborazione Fondazione Gimbe su dati ministero della Salute e Commissario Covid

L'EGO - HUB

IL CASO

ROMA

Due indizi non fanno ancora una prova che la coda della quarta stia diventando una quinta ondata, ma ieri per il secondo giorno consecutivo i contagi sono risultati essere in salita rispetto a una settimana prima. Dopo aver sfiorato l'asticella dei 100 mila contagi due giorni fa, ieri la curva epidemica si è fermata a 75.020, che sono pur sempre 10 mila in più rispetto a otto giorni fa. Quando anche il tasso di positività era inferiore di due punti percentuali, mentre ora è al 16,8%. Per intenderci, ai primi di gennaio, quando di contagi se ne contavano anche 200 mila al giorno, si era intorno al 14% e con il triplo dei tamponi attuali. Segno che molti contagi restano nella parte sommersa dell'iceberg. Poco male, si dirà, se poi non si trasformano in ricoveri, che restano invece su livelli sostenibili. Se non fosse che in due giorni di morti se ne sono contati 371. Un pegno non proprio trascurabile da pagare alla pandemia.

Il governo prepara le nuove regole dal 1° maggio: Green Pass verso lo stop

È con questo quadro ancora preoccupante che il governo si accinge a convocare a breve la cabina di regia per decidere il da farsi sulle mascherine al chiuso e quel che resta delle altre restrizioni. Dato quasi per assodato che il Green Pass, rafforzato e non, andrà in pensione ovunque dal primo maggio, il ministro della Salute, Roberto Speranza, vuole mantenere indossate il più possibile le mascherine. Sicuramente nei mezzi di trasporto, ma anche nei luoghi di lavoro, scuola compresa. Mentre in bar e ristoranti l'idea è di toglierle ai clienti e lasciarle, per la loro sicurezza, agli inservienti. E alla Salute non piace nemmeno l'idea di fare a meno delle Ffp2 allo stadio, luogo che già in passato ha fatto da volano ai contagi. Che secondo il report della Fondazione Gimbe dal 13 al 19 aprile sono scesi appena dell'1,7%, senza tener conto però dell'impennata degli ultimi due giorni. Mentre di tamponi se ne sono fatti il 21,4% in meno. «La circolazione del virus è ancora molto elevata - dice il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta -: abolire l'obbligo di mascherine al chiuso sarebbe dunque una decisione avventata».

La campagna vaccinale a sua volta va sempre più arenandosi. La quarta dose agli immunodepressi non decolla, con appena il 10% dei 791 mila aventi diritto che in due mesi si sono decisi a fare il passo. Mentre il secondo booster non scalda gli animi nemmeno degli ultraottentenni ospiti delle Rsa e over 60 con patologie serie. Dopo una settimana solo lo 0,7% ha deciso di sottoporsi alla puntura. E al rallentatore marciano le terze dosi, con quasi sette milioni di italiani che ancora mancano all'appello. Il che significa una protezione dal contagio calata al 30% circa in una fetta di popolazione sufficiente a non farci uscire dalla pandemia. «Che non è conclusa», mette in guardia Speranza, ricordando che «ancora oggi ci sono 1,2 milioni di italiani con il Covid e troppe vittime». Un ragionamento con quale il titolare della Salute proverà a convincere i suoi colleghi di governo e il premier che non è ancora giunto il momento di abbassare del tutto la guardia. PA. RU. —

L'ALLARME DELL'ISTAT

I giovani che soffrono nell'Italia post Covid "Qui il record di Neet"

Cresce il disagio tra i ragazzi: "Primato Ue di quelli che non studiano e non lavorano: sono il 23,1%"

di **Rosaria Amato**

ROMA – L'Italia si risolleva dalla pandemia e guarda con deciso ottimismo al futuro, ma rischia di lasciare indietro il Mezzogiorno, le donne, i giovani. Tra emarginati vecchi e nuovi, colpisce tra i dati del nono Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile dell'Istat il peggioramento della situazione dei bambini, degli studenti, dei giovani lavoratori, vittime dell'aumento della povertà, delle difficoltà della didattica a distanza, dei lockdown che hanno ridotto le relazioni e limitato le opportunità. L'Italia mantiene inoltre il primato Ue per giovani tra 15 e 29 anni che non studiano nè lavorano, i Neet, che nel 2021 calano al 23,1%, ma non tornano al livello pre-pandemia.

Nonostante nel 2021 si raggiunga la più alta percentuale di ottimisti verso il futuro e la più bassa di pessimisti, diminuiscono però «la soddisfazione per il tempo libero, per le relazioni amicali, la partecipazione sociale e le attività di volontariato». E questo vale in particolare per gli adolescenti. Una quota importante degli studenti italiani non ha potuto usufruire della didattica nè in presenza né a distanza, l'8,6%. Alle scuole elementari la quota raddoppia, sale al 17,1. Un dato che preoccupa perché si affianca a un forte calo delle competenze, trasversale ma che incide di più nel Mezzogiorno e tra gli stranieri. Non stupisce che peggiori anche il benessere mentale dei ragazzi, aumenta la quota di quanti riferiscono di non aver amici su cui poter contare in caso di necessità.

I giovani sono le prime vittime della povertà, che era aumentata nel 2020 ma non arretra nel 2021, anzi peggiora nel Mezzogiorno, dove era già più alta: la quota di minori poveri arriva al 14,2%, e quella dei giovani tra i 18 ei 34 anni è dell'11,1%. La mancanza di prospettive continua a spingere i giovani via dal Mezzogiorno, anche in piena pandemia: «In particolare il Mezzogiorno, soltanto nel corso del 2020, ha perso 21.782 giovani laureati», sottolinea il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo.

Una fuga che non nasce certo dall'abbondanza di laureati: la pandemia anzi inverte la lenta tendenza alla crescita che si era registrata negli ultimi anni, siamo fermi al 26,8% contro una media Ue del 41% ma «tassi che superano anche il 50% in Paesi con economie simili alla nostra», spiega la direttrice centrale Istat Linda Laura Sabbadini.

«Le politiche giovanili, nel nostro Paese che invecchia, hanno di rado ricevuto attenzione prioritaria e risorse adeguate. Il quadro fornito dagli indicatori del Bes suggerisce che è tempo di cambiare strategia», afferma Blangiardo. I miglioramenti non secondari che si sono registrati nel 2021 rispetto al 2020, dalla crescita dell'occupazione (sia pure precaria) al rafforzamento della sicurezza dei cittadini e dei parametri ambientali, dalla qualità dell'aria alla raccolta dei rifiuti, rischiano di non essere veri segnali di benessere se non si punta a una crescita sostenibile, conclude l'Istat. E gli effetti della guerra in Ucraina, a cominciare dall'esplosione dell'inflazione, rileva Sabbadini, aumentano «il rischio di una crescita senza equità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

14,2%
I minori poveri
Nel 2021 è molto elevata la quota di minori in povertà assoluta, 1.384.000

17,1%
Senza scuola
Nel primo lockdown 2020 rimane senza Dad il 17,1% dei bambini della scuola primaria

-20%
Gli adolescenti
Cala del 20% la quota di adolescenti soddisfatti del proprio tempo libero

Primo sì alla legge

"Maternità surrogata diventi reato universale"

La Commissione Giustizia della Camera ha adottato il testo base della legge che propone di perseguire la maternità surrogata come reato universale. A favore hanno votato Forza Italia, Lega, Coraggio Italia e parte del gruppo misto. Contro il Pd. L'Associazione Coscioni: "Un testo propagandistico che non fa i conti con il diritto internazionale"

State cercando una casa tutta vostra?
Affidatevi ai nostri consulenti e troverete la migliore soluzione per le vostre necessità.
Venite a trovarci in filiale o visitate il sito www.credem.it.

CREDEM BANCA
WELLBANKING PEOPLE

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La concessione del Mutuo è soggetta all'approvazione insindacabile della Banca. Per le condizioni contrattuali di servizi e prodotti si rinvia alla documentazione di trasparenza disponibile presso le filiali. I Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede e sul sito www.credem.it. Wellbanking è un marchio registrato da Credito Emiliano SPA.